

## I conti in rosso

Le «bizzarrie» sotto il vulcano

### «Fondi destinati ad anziani usati per premi di produzione»

Sequestrati beni per 34 mila euro a 2 delle 18 persone indagate dalla Procura di Catania per l'inchiesta sull'utilizzo di fondi statali del 2004 per l'acquisto di climatizzatori per anziani bisognosi. Gli indagati avrebbero usato i soldi per premi di produzione.



### Buco, i consiglieri comunali si assicurano con le polizze

In molti si sono già assicurati, altri sono in trattativa con le compagnie e sono prossimi a farlo: i consiglieri comunali di Catania si cautelano e hanno siglato polizze contro il rischio di pagamento danni per responsabilità contabili.

→ **Le intercettazioni** tra il sindaco e il ragioniere capo del Comune al centro dell'inchiesta

→ **Il reato al vaglio** sarebbe ben più grave del semplice abuso. Con Berlusconi «consulente»

# Soldi a Catania La Procura pronta a riaprire l'indagine

I 140 milioni «regalati» dal capo del governo al Comune dissestato erano già stati al centro di un'indagine poi archiviata. Ora, dopo l'inchiesta de l'Unità e di Report, si aprono nuovi scenari. E la Procura è al lavoro.

**DOMENICO VALTER RIZZO**

CATANIA  
politica@unita.it

Quei soldi dovevano arrivare ad ogni costo. Gli amministratori catanesi si erano rivolti nell'ordine a Berlusconi e a Sant'Agata per avere il miracolo e scongiurare il dissesto. Bisognava inventarsi qualunque cosa, sollecitare il massimo appoggio, e, perché no, mettere di buon umore gli interlocutori. Così, quando il sindaco di Catania portò la lista delle opere da finanziare al Cipe, bene sapendo che i denari - come gli aveva assicurato al telefono Silvio Berlusconi - sarebbero serviti a tappare la falla aperta dal suo predecessore, pensò bene «addolcire» la pillola e si presentò davanti agli stupefatti funzionari del Cipe con uno smisurato vassoio di cannoli di ricotta.

I cannoli però non servivano perché l'accordo tra il presidente del Consiglio e il Sindaco era già stato

fatto prima e si era già predisposto il truccetto delle opere da finanziare. Opere di massima urgenza che non sarebbero mai state fatte. Un patto noto a tutti in città, confermato in maniera pesantissima dall'intercettazione resa nota da Report e da l'Unità, che, probabilmente, porterà ad una nuova delicatissima fase di indagine che potrebbe avere anche risultati clamorosi.

### FAVORI PERSONALI

Il procedimento in questione è proprio quello sull'iter di concessione dei 140 milioni per evitare il fallimento del Comune di Catania. Un Procedimento aperto subito dopo le prime rivelazioni di Report, coordinato personalmente dal Procuratore capo Vincenzo D'Agata, affiancato da due giovani ma decisi sostituti, Tiziana Laudani e Alessandro La Rosa. Reato ipotizzato: abuso d'ufficio. L'intercettazione resa nota da Report e da l'Unità però non faceva parte di questo procedimento, anzi i tre magistrati non la conoscevano proprio. Era stata eseguita dal nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza nel corso delle indagini condotte dai sostituti Giuseppe Gennaro, Francesco Pulejo e dall'agguato Marisa Scavo sulla formazione dell'enorme voragine debitoria

del Comune di Catania. L'intercettazione era appunto uno degli indagati, il ragioniere capo Francesco Bruno che parlava con il sindaco Stancanelli di come sistemare le carte e le cifre per ottenere i soldi promessi da Berlusconi. L'intercettazione non era però utile al procedimento e venne depositata gli atti, senza confluire nell'inchiesta sulla concessione dei 140 milioni.

Con il materiale a loro disposizione i magistrati che indagavano sulla vicenda non poterono fare altro che richiedere al Gip l'archiviazione. Il profilo degli atti - sostengono i magistrati nella richiesta di archiviazione - appare illegittimo, ma le cause di illegittimità non costituiscono elemento di reato penale. Oggi, alla luce del contenuto dell'intercettazione tra Stancanelli e Bruno la situazione assume però un aspetto diverso. In Procura ieri mattina si discuteva proprio su come andare avanti. L'ipotesi più accreditata è la riapertura dell'inchiesta, proceden-

### I CANNOLI AL CIPE

Una storia che in città sanno tutti. Pare che per «addolcire» la pillola, Stancanelli si fosse presentato al Cipe con uno smisurato vassoio di cannoli. Una cortesia: l'accordo era già stato fatto.

do con nuove indagini anche su reati diversi e più gravi rispetto al semplice abuso. Se i reati sui quali si indaga fossero più gravi anche l'intercettazione tra il sindaco e il ragioniere capo finirebbe dentro l'indagine sui 140 milioni e le conseguenze potrebbero essere pesanti. Al momento sono solo ipotesi, perché in Procura, sugli sviluppi dell'inchiesta, hanno tutti le bocche cucite. Allo stato delle cose non si può escludere nulla. Neppure che la riapertura dell'inchiesta possa coinvolgere nelle indagini anche soggetti con incarichi romani. ♦

### Lungo la via Etnea Stancanelli: «È vero, ho telefonato al premier»

«Ho sempre agito rispettando la legge, perché la delibera del Cipe che concede i 140 milioni di euro al Comune di Catania prevede che i soldi possano essere utilizzati per risanare il bilancio». Lo afferma il sindaco Raffaele Stancanelli. Il primo cittadino parla anche delle intercettazioni riportate da l'Unità nelle quali con il ragioniere generale del Comune, Francesco Bruno, racconta di contatti sulla vicenda con il premier. «Nulla di nuovo anche in quel caso - osserva il sindaco - perché avevo già detto pubblicamente che avevo inviato una lettera a Berlusconi per illustrargli la situazione finanziaria del Comune di Catania e che lui mi aveva telefonato per annunciarmi il suo interessamento». Sugli immobili dell'Ente Stancanelli ricorda di essere stato lui a «bloc care la costituzione della società Catania-Risorse per la loro dismissione».

### La Velina Rossa: «Ma il Pd perché era assente?»

«Può fare notizia indossare calzini turchese, ma per noi è più importante che i rappresentanti del Partito Democratico siciliano si siano dimostrati assenti» sulla vicenda della delibera fantasma del cipe che ha concesso 140 milioni di euro al comune di Catania per ripianarne il dissesto». Questo il commento della Velina Rossa sul caso Catania.

### Rifiuti speciali nei lavandini Facoltà di Farmacia sigillata

I rifiuti speciali gettati nei lavandini. Succede anche questo a Catania, presso la facoltà di Farmacia dell'Università. La Procura etnea ha però presentato ricorso contro la decisione del Gip Antonino Fallone di dissequestrare i laboratori.